

→ **La rivelazione ufficiale** fatta dal ministro libico durante un vertice alla Farnesina

→ **Frattini elogia** il Colonnello, dimentica i diritti umani e si occupa di promuovere affari

Roma avvertì del blitz Usa e salvò la vita a Gheddafi

Se Gheddafi è vivo, lo deve all'Italia. Fu l'allora premier Bettino Craxi a metterlo in guardia dell'imminente bombardamento Usa di Tripoli. La rivelazione alla Conferenza sul Trattato di amicizia alla Farnesina.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
u.degiova@yahoo.it

Se il Colonnello Gheddafi è ancora in vita lo deve all'Italia. Roma informò i servizi libici il giorno prima che gli americani bombardassero Tripoli il 14 aprile 1986. A rivelarlo è il ministro degli Esteri libico Mohammed Abdel-Rahman Shalgam durante il convegno alla Farnesina sul Trattato di amicizia italo-libico recentemente stipulato. «Non credo di svelare un segreto - dice il titolare della diplomazia libica - se annuncio che l'Italia ci informò il giorno prima del 14 aprile 1986 che ci sarebbe stata un'aggressione americana contro la Libia». In quell'occasione, aggiunge Shalgam, «gli Stati Uniti usarono la base di Lampedusa, ma contro la volontà del governo italiano», perché Roma «era contraria all'uso dei cieli e dei mari per l'aggressione». Di tutto questo «ne fui informato personalmente», racconta ancora Shalgam che all'epoca visse in prima persona quegli eventi dal momento che ricopriva il ruolo di ambasciatore della Libia a Roma. A salvare il Colonnello fu l'allora primo ministro italiano, Bettino Craxi. «Il presidente del Consiglio Craxi mi mandò un amico comune italiano per dirmi "Attenti, il 14 o il 15 aprile (1986, ndr) ci sarà un raid americano contro la Libia". Shalgam riferisce che l'emissario di Craxi contattò l'ambasciata libica «due giorni prima dell'aggressione americana»: «Fu l'11 o il 12 aprile», ricorda il ministro libico, che ha rivelato anche come gli italiani garantirono di non essere disposti a permettere che gli americani usassero il loro spazio aereo o



Il raid Usa che colpì Tripoli nel 1986

le loro basi navali. L'avvertimento da parte di Craxi non riuscì però a salvare la vita ad una delle figlie adottive di Gheddafi, che morì sotto i bombardamenti. I libici reagirono lanciando dei missili verso Lampedusa «contro la base Usa e non certo contro l'Italia». Probabilmente, conclude il capo della diplomazia di Tripoli, l'avvertimento servì a salvare la vita di Gheddafi anche se «non conosco i dettagli militari dell'operazione». Quell'operazione, conferma il senatore a vita Giulio Andreotti, a quei tempi ministro degli Esteri, fu «un'iniziativa del tutto impropria», peggio, «un errore di carattere internazionale». Per questo Roma mise in guardia Tripoli.

Ventidue anni dopo, la Libia del «Colonnello salvato», corre in salva-

Il raid del 1986

Reagan vendicò l'attentato alla discoteca di Berlino

L'attacco Usa alla Libia era partito improvvisamente nella notte tra il 14 e il 15 aprile 1986. Ronald Reagan, allora presidente Usa, all'insaputa degli alleati Nato (almeno secondo le versioni ufficiali) dà l'ok per rappresaglia contro l'attentato del 5 aprile (attribuito ad agenti libici) alla discoteca «La Belle» di Berlino, piena di militari Usa in Germania. Bombardieri F-111 decollati dalle basi di Lakenheat e Upper Heyford, in Gran Bretagna, colpiscono a Tripoli la caserma Bab el Azizia, la residenza di Gheddafi e diversi quartieri civili. Il Colonnello scappa all'attacco.

taggio della disastrosa finanza italiana. E lo fa in pompa magna. Con l'entusiastico viatico del governo italiano. «La Libia è un Paese affidabile che la comunità internazionale riconosce ormai come tale ed è un partner eccezionale per l'Italia con il quale abbiamo interesse a lavorare insieme», rimarca il ministro degli Esteri, Franco Frattini, a margine del convegno sull'Accordo italo-libico siglato il 30 agosto scorso. Il titolare della Farnesina spiega che quell'accordo ha «una importanza storica e per la prima volta amplia i rapporti tra Italia e Libia anche in campo culturale, economico, scientifico ed arricchisce la collaborazione tra i popoli e non solo tra gli Stati». Italia e Libia lavoreranno insieme nel contrasto dell'immigrazione clandestina ma «non possiamo pretendere